

## Memoria e futuro

Il Gruppo di Fondamenti e Storia della Chimica ha trent'anni

Marco Taddia

Dipartimento di Chimica "G. Ciamician", Università di Bologna  
marco.taddia@unibo.it

### **Riassunto**

*Lo scorso novembre, in occasione della celebrazione del 30° anniversario di fondazione del Gruppo Nazionale di Fondamenti e Storia della Chimica, il Presidente in carica ha tracciato un bilancio sull'attività passata e proposto alcune linee guida per il futuro. Questo articolo riporta la parte dell'intervento che può interessare coloro che sono pronti a dare il proprio contributo allo sviluppo del Gruppo.*

### **Summary**

*Last November we celebrated in Rome, at the National Academy of Sciences, the 30th anniversary of the foundation of "Gruppo Nazionale di Fondamenti e Storia della Chimica". After an analysis of the past, the current President has set the main guidelines for future activity in the field of the history of chemistry. This paper reports the part of his speech that can concern those who are ready to contribute to the Association's development.*

Il 16 Novembre 2016 abbiamo ricordato a Roma, presso la Sala Conferenze dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, il 30° anniversario di Fondazione del Gruppo Nazionale di Fondamenti e Storia della Chimica (GNFSC). Dopo i saluti della Presidente dell'Accademia, Prof.ssa Emilia Chiancone, del Presidente della Società Chimica Italiana, Prof. Raffaele Riccio e di chi scrive, attuale Presidente del GNFSC, sono iniziati i lavori. La relazione introduttiva l'ha tenuta Antonio Di Meo (Figura 1) e ha riguardato la storia della Chimica in Italia al momento della fondazione del GNFSC.



Foto 1

A seguire, le testimonianze di Gianlorenzo Marino, già Presidente del Gruppo (1997-2001) (Figura 2), Eugenio Torracca e Paola Carusi. Nel pomeriggio sono stati commemorati, ad opera rispettivamente di Annibale Mottana, Franco Calascibetta e Rinaldo Cervellati ( Fig. 3-4), i Presidenti scomparsi (Giovanni Battista Marini Bettòlo, Leonello Paoloni e Paolo Mironi).



Foto 2

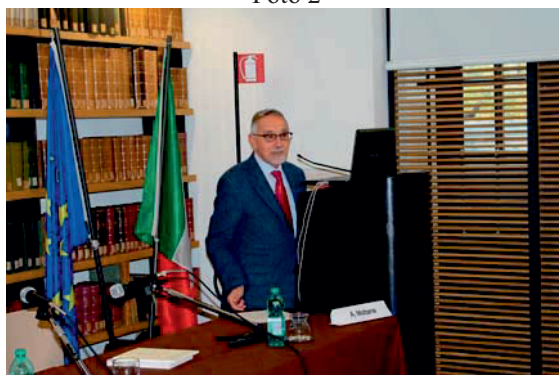


Foto 3



Foto 4

Lo stesso Calascibetta ha svolto quindi una relazione generali sui sedici Convegni Nazionali, dal primo (Torino, 1985) al più recente (Rimini, 2015). Dopo la presentazione di due volumi su Avogadro, curati da Marco Ciardi e Mariachiara Di Matteo, editi dall'Accademia, il Presidente ha svolto la relazione finale.

Per motivi di spazio, solo una parte del testo è pubblicato di seguito ma gli interessati troveranno la parte mancante e i testi di tutte le altre relazioni, in apposito fascicolo dei Rendiconti dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL (Memorie di Scienze Fisiche e Naturali 134° (2016), Vol. XL, Parte II), attualmente in corso di stampa.

### ***Il futuro del GNSFC***

A conclusione della Giornata Celebrativa del 30° anniversario di fondazione del Gruppo Nazionale di Fondamenti e Storia della Chimica, dopo il confronto con gli altri Paesi Europei [1] e il bilancio del passato, s'impone una riflessione sul lavoro da svolgere nel prossimo futuro. Esso non manca e, come vedremo, all'Associazione si richiede un rinnovato impegno, non solo per sopravvivere ma anche per sviluppare nuove iniziative che, con il mutare dei tempi, appaiono necessarie. Come si è detto nella prima parte della relazione, oggi è difficile, non solo in Italia, assicurare il ricambio generazionale negli studi di Storia della Chimica e, di conseguenza, la continuità di Associazioni come la nostra. La recente indagine condotta dal Working Party on History of Chemistry (EuCheMS) lo prova inequivocabilmente [1]. Proviamo, allora, a prendere ispirazione anche dalle esperienze altrui.

Quasi una decina d'anni fa venne pubblicato sul *Bulletin on the History of Chemistry*, a firma di Carmen Giunta, allora professore di Chimica al Dipartimento di Chimica e Fisica del Le Moyne College, Salt Spring Rd, Syracuse NY (USA), un articolo [2] che vale la pena di rileggere e che può darci indicazioni utili sul come procedere. Giunta delineava lucidamente le prospettive della Divisione di Storia della Chimica (HIST) della American Chemical Society e, in sostanza, tracciava anch'esso un programma per il futuro. L'articolo raccoglieva le idee emerse nel corso del Simposio "HIST at 85: Looking Back and Looking Ahead". Come dice il titolo, si trattava di un'iniziativa analoga a quella che ci ha impegnato oggi, con la differenza che gli americani riflettevano sul passato di un'associazione che aveva un'età pari circa a tre volte la nostra. Rileggendo quell'articolo ho ritenuto che i punti programmatici messi in rilievo da Giunta per il futuro dell'HIST fossero, con gli indispensabili aggiornamenti e adeguamenti alla realtà italiana, validi anche per noi.

Allora rivediamoli insieme:

1. Ricorso ai nuovi mezzi di comunicazione per disseminare contenuti di argomento storico;
2. Fornire una prospettiva storica sui problemi attuali e gli eventi appena trascorsi;
3. Spiegare il passato nel materiale didattico destinato ai futuri chimici.

Per quanto riguarda il primo punto, è ovvio che la situazione odierna non è più quella del 2007 e che, per quanto riguarda il WEB si è coniato addirittura il termine “overload informativo” per indicare quell’eccesso di informazioni che, al limite, può essere nocivo per la mente. Anche i contenuti legati alla storia della chimica di cui abbondano i tanti siti “storici”, non sempre di sicura affidabilità, sono proliferati in varie lingue. Stesso discorso per altre forme di comunicazione come blog, video, podcast ecc... Dobbiamo chiederci tuttavia se un’associazione come la nostra, invece di assistere passivamente all’infittirsi di una “boscaglia” di informazioni spesso superficiali, approssimative e talvolta sbagliate, non potrebbe impegnarsi un po’ di più per produrre contenuti di qualità.

Il secondo punto è assai più delicato e impegnativo perché coinvolge gli studi e le ricerche personali. In parole povere bisogna chiedersi se ci occupiamo abbastanza del passato recente (chimica e industria chimica del XX secolo) e dei settori della chimica sui quali si concentra l’odierno sforzo dei ricercatori del campo chimico. Occorre parimenti verificare se l’interdisciplinarietà scientifica, che domina prepotentemente il panorama della ricerca attuale, riceva dagli storici l’attenzione che merita. Si pensi ad esempio alle relazioni della chimica con la biologia, l’elettronica, la genetica, le nanotecnologie e la sensoristica. Le lodevoli eccezioni che pur onorano il nostro Paese [3], non bastano. Qualcuno dirà che scarseggiano le competenze in proposito. Può essere vero ma occorre anche la forza e il desiderio di cambiare se si vuole catturare l’interesse dei chimici che non hanno interessi storici. In altre parole occorre chiedersi se non sia necessario sacrificare qualche interesse nel campo della chimica del Settecento e Ottocento e spostare gli obiettivi dei propri studi Novecento e sul contemporaneo. I chimici interessati alla storia, secondo Giunta, debbono senz’altro avere un occhio fisso al passato ma anche interessarsi al presente e al futuro. Concludendo il suo articolo, l’Autore ricordava che “i *chimici* interessati alla loro storia rimangono chimici, impegnati nella loro disciplina” e che “possono influenzare il futuro impegnando e informando l’attuale generazione di chimici circa il passato, in particolare il passato che è loro proprio – quello del campo in cui loro stessi sono attivi”. Particolare non trascurabile, aggiungeva che non dovevano dimenticare “le conquiste dei loro maestri, dei loro mentori e delle loro istituzioni”.

I Presidenti che si sono susseguiti nei trent'anni passati: da Giovanni Battista Marini Bettòlo a Leonello Paoloni, da Gianlorenzo Marino a Paolo Mirone, fino a Luigi Cerruti, erano tutti chimici impegnati nel loro specifico settore disciplinare e ben rappresentano quanto detto. Almeno in parte, scriveva Giunta, l'interesse per il presente e per il passato è una conseguenza dell'impegno comune per la chimica.

Per finire aggiungerei un paio di considerazioni generali. Quest'anno è uscita la traduzione italiana di un libro di Serge Gruzinski dal titolo "Abbiamo ancora bisogno della storia?" [4]. Benché l'Autore si riferisse alla Storia in senso generale, non a quella delle Scienze, mi pare che anche noi dovremmo rispondere con un sonoro "sì"! Capita infatti che qualcuno, con fare non troppo scherzoso la ponga, anche in ambiente accademico, con riferimento a quella della Chimica.

Ci aiuta a rispondere alla domanda il fisico e saggista Jean-Marc Lévy-Leblond (1940), professore emerito all'Università di Nizza. In una intervista per il Corriere della Sera, realizzata da Paolo Giordano, datata 20 Agosto 2015 e pubblicata con il titolo: "Una scienza troppo lontana dalla cultura umanistica" [5], Lévy-Leblond affermava:

*"Almeno due fenomeni hanno concorso negli ultimi decenni a degradare la qualità della ricerca scientifica: da una parte la concorrenza sempre più pronunciata per aggiudicarsi le risorse economiche porta alla fretta nelle pubblicazioni e a un indebolimento dei controlli sulla loro validità; dall'altra parte c'è l'inadeguatezza crescente della formazione degli scienziati, ormai quasi priva di ogni conoscenza a proposito del contesto nel quale operano, sia esso storico, epistemologico, sociologico. Sono questi i campi nei quali una competenza minima sarebbe importante per avere una ricerca migliore"*

Le severe parole di Lévy-Leblond riportano alla mente tante preoccupate considerazioni emerse nei dibattiti che in questi anni si sono susseguiti anche al nostro interno. Chi ha alle spalle alcuni decenni di vita accademica nelle Facoltà Scientifiche sa che non sempre è stato così e che la situazione, purtroppo, è andata via via peggiorando. Non si tratta qui di rimpiangere un passato che non tornerà più, quando, peraltro, non mancavano motivi validi per criticare l'Università. Occorre invece, con convinta determinazione, diffondere e valorizzare quel patrimonio di valori culturali del quale anche la nostra Associazione, nel suo piccolo, è fortunata erede. Per far questo occorre cercare strade nuove, parlare ai giovani con la consapevolezza che il mondo è cambiato ma che i valori veri, come la cultura, non tramonteranno mai. Non possiamo accontentarci dei risultati raggiunti. Dopo la celebrazione odierna, comincerà una fase di rinnovato impegno nella vita del

nostro Gruppo in cui ciascuno è chiamato a fare la sua parte, secondo le sue attitudini e possibilità ma soprattutto con quel pizzico di entusiasmo che aiuta a superare le avversità.

### **Ringraziamenti**

Sono grato alla Segreteria dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, per le immagini gentilmente fornite.

### **Bibliografia**

- I. Euchems Survey: History of Science in Europe, 2015. <http://www.euchems.eu/wp-content/uploads/2016/08/EuChems-Survey-2015.pdf>
- II. C.J. Giunta, “Looking ahead: keeping history of chemistry relevant to the future of chemistry”, *Bulletin for the History of Chemistry* (2007), 32(2), pp. 98-103
- III. L. Cerruti, “Bella e potente: la chimica dagli inizi del Novecento ai giorni nostri”, Editori Riuniti, Roma, 2016
- IV. S. Gruzinski, “Abbiamo ancora bisogno della storia?”, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2016
- V. P. Giordano, “Una scienza troppo lontana dalla cultura umanistica”, intervista a Lévy-Leblond, *Corriere della Sera*, 20 agosto 2015